CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 10 - Lunedì 12 Dicembre 2022

La città, l'economia

(C) Ced Digital e Servizi | 1670831664 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Shopping e turismo un "ponte" proficuo con tanti sold out

▶Le stime degli operatori: rispetto al 2021 affari cresciuti in media tra il 30 e il 50%

▶Molti i visitatori giunti nel capoluogo dopo le tappe di San Marco o Pietrelcina



IN CENTRO Corso Garibaldi con le luminarie installate prima del consueto; a sinistra gli avventori di un ristorante

LA RIPRESA

Antonio Martone

Il lungo ponte dell'Immacolata sta facendo tornare il sorriso agli operatori commerciali del capoluogo, in attesa della giornata odierna che sancirà la conclusione di questo primo assaggio di feste natalizie. In città boom di visitatori provenienti dalle province limitrofe o da altre regioni e buoni affari, nonostante la pioggia che specialmente ieri non è stata buona alleata. Il bilancio, insomma, è lusinghiero con un incremento che è stato calcolato del 30%, con punte del 50% per il food, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Sold out ristoranti e pizzerie del capoluogo e di diversi centri della provincia con prenotazioni già effettuate da tempo in particolare per oggi. Stesso discorso per gli agriturismi dell'intero hinterland sannita pienissimi per l'Immacolata e che sono attesi al bis. Camere praticamente bloccate anche per quasi tutti i b&b della città e quelli ubicati sulle colline o nelle campagne che hanno offerto l'abbinamento vitto e alloggio che risulta molto gradito in particolare a famiglie del napoletano che si sono riversate in cospicuo numero nel Sannio.

Il dato più confortante è che a beneficiare del notevole afflusso stavolta sono stati anche i negozi le di abbigliamento, calzature, articoli da regalo del centro storico e i punti vendita dei tre centri commerciali che specialmente giovedì e ieri hanno realizzato buoni incassi. «Dal giorno dell'Immacolata - dice il commerciante di abbigliamento Antonio Barricelli - c'è stato il via alla fase di vendita. Nel mio negozio ho rilevato la presenza di numerose persone non locali. Ad attrarre anche gli addobbi e il fascino della nostra città. Sarebbe il caso di organizzare per il futuro manifestazioni d'intesa con associazioni e Comune. Rispetto all'anno scorso c'è un notevole incremento, malgrado il caro-energia e altri problemi».



PUB E RISTORANTI DOPO IL BOOM DELL'IMMACOLATA ANCHE OGGI PRONTI PER L'ABBINAMENTO PRANZO-PARTITA

LE COINCIDENZE

A contribuire al rialzo del fatturato anche la concomitanza con la festa del torrone di San Marco dei Cavoti: curiosi e turisti che hanno poi fatto tappa nel capoluogo, e lo stesso vale per chi ha visitato Pietrelcina, lo zoo delle Maitine ed il Tammaro. «In particolar modo giovedì - racconta Michela Russo - nei negozi anche di colleghi e per il corso Garibaldi c'erano numerosi visitatori. Diversi di loro, con i quali ci siamo intrattenuti quando chiedevano informazioni sugli articoli in mostra, ci hanno detto che erano reduci da visite a San Marco o nel paese di Padre Pio ed erano entusiasti delle bellezze del centro storico».

Logicamente soddisfatti i titolari di ristoranti e pizzerie. «Giovedì abbiamo fatto il tutto esaurito con i clienti che si sono alternati ai tavoli - dice il ristoratore Paolo Moscovio - fino a sera. C'era un mix di persone della città e della provincia con tantissimi turisti, famiglie intere che hanno deciso di trascorrere questo week end nella nostra provincia. Peccato solo per la pioggia, ma siamo contenti delle risposte avute. Ci auguriamo che l'intero mese di dicembre si confermi su questa falsariga». Liliana Guadagno gestore di "Pepe Nero" conferma: «Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso abbiamo raddoppiato le presenze. Hanno ripreso ad uscire le famiglie locali, e in tanti arrivano da altre province. Del resto ci accingiamo a vivere di nuovo le festività natalizie senza restrizioni dopo ben due anni di sofferenza per tutti. Sarà fondamentale incentivare manifestazioni e rassegne che portano benessere a tutti». A dare una mano a fare cassa in questo weekend che sta per andare in archivio anche il Benevento calcio che ha consentito a numerosi pub e pizzerie di fare il pienone anche a pranzo come nel giorno dell'Immacolata con diversi locali che si sono organizzati per mandare in onda la diretta in tv della trasferta vittoriosa di Parma e oggi lo faranno per la gara con il Cittadella. «Dopo il sold out di giovedì - dice Vincenzo Verdino, titolare di un pub in centro storico - abbiamo deciso di ripetere anche per oggi l'esperimento dell'apertura mattutina ed infatti abbiamo ricevuto diverse prenotazioni. Stiamo facendo buoni numeri anche di sera con famiglie intere che in concomitanza con l'inizio del periodo natalizio stanno tornando a fare shopping e apprezzando il gusto delle serate fuori casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La città, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 16708311498 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Opera aggiudicata: ora nuova "cornice" per l'Arco di Traiano

▶Affidamento definitivo dei lavori nell'area ma l'avvio scatterà dopo l'Epifania

▶Soprintendenza, massima allerta per il possibile rinvenimento di reperti

IL PROGETTO

Paolo Bocchino

È l'intervento più atteso, quello sul quale proprio non si potrà sbagliare. Insieme alla riqualificazione dell'Hortus Conclusus, il nuovo look dell'area circostante l'Arco di Traiano è in cima alle priorità dell'amministrazione comunale. Un'opera che si accinge a entrare nel vivo con una paradossale minaccia: la storia.
Definito nelle scorse ore l'ultimo step del lunghissimo iter del progetto Pics "Arco di Traiano. Emozionare è valorizzare", finanziato con 1,8 milioni. Firmata la determina di presa d'atto dell'aggiudicazione dei lavori al raggruppamento "De Masi - Papa service", partnership napoletano-caudina che ha battuto tutti con un ribasso del 19% sull'importo a base di gara fissato a 1.367.000 euro. Decorsi i 35 giorni di prassi dalla aggiudicazione provvisoria del 21 ottobre, la partita si è definitivamente chiusa per 1,1 milioni. Nei prossimi giorni la firma del contratto e via finalmente al cantiere che prevede un restyling su più versanti del monumento.
Due in particolare gli interventi più significativi: la realizzazione di un lapidarium espositivo e la sostituzione della pavimentazione nell'area compresa tra via Traiano e l'Arco eponimo. Atteso con particolare curiosità il primo. Nei mesi scorsi si è favoleggiato sulla costruzione che ospiterà antichi reperti mai mostrati alla collettività. Ha impazzato sui social per qualche giorno una ricostruzione grafica, rivelatasi poi una bozza iniziale del progetto redatto dalla irpina Constructura, che raffigurava il futuro manufatto alla stregua di una cabina sinistramente simile a quella di un veicolo per il trasporto collettivo. In realtà, anche grazie agli aggiustamenti in corsa pretesi dalla Soprintendenza, la teca avrà dimensioni contenute (altezza massima 2,3 metri) e sarà realizzata in materiale ecocompatibile e a basso impatto visivo all'interno dell'area verde sul lato destro (prospettiva da via Traiano). Vi troveranno posto lapidi, incisioni, segmenti di manufatti rinvenuti in loco e fin qui costretti nei depositi di viale degli Atlantici. Stando al progetto, saranno visitabili dall'esterno anche nelle ore serali grazie a un sistema di luci attivabile al passaggio e ad un interfaccia digitale che consentirà di visualizzare sui propri smartphone le schede dei pezzi di storia esposti.
La seconda grande gamba dell'intervento prevede la rimozione dell'attuale selciato misto in pietra lavica, pietra bianca e ciottoli, con una pavimentazione uniforme in basoli vesuviani solcati longitudinalmente da elementi lapidei di cava. I basoli saranno prelevati da via dei Mulini e risagomati per fare da tappeto ai piedi del monumentale colosso marmoreo. Completerà il restyling la creazione di una mini cavea a gradoni per favorire l'osservazione dei turisti, prevista nell'area laterale opposta al lapidarium.

L'INCOGNITA

Lo staff guidato dal dirigente del settore tecnico Antonio Iadicicco e dal responsabile del procedimento Francesco Mainolfi ha già stabilito il cronoprogramma. Si inizierà dal basamento del lapidarium, poi si passerà alla rimozione per step della pavimentazione. È probabile comunque che lo start venga fatto slittare alla conclusione del periodo festivo. Tutti gli interventi saranno seguiti con particolare assiduità dalla Soprintendenza che ha previsto espressamente nel parere finale la sorveglianza in corso d'opera.
«Saremo presenti per l'intera esecuzione dei lavori e verranno eseguite indagini preventive - anticipa Simone Foresta, responsabile archeologico della struttura ministeriale -. La riqualificazione dell'area dell'Arco di Traiano è per antonomasia un intervento da seguire con la massima attenzione, pur trattandosi di opere interesseranno solo gli strati superficiali di terreno. Ne abbiamo avuto una palese dimostrazione in piazza Piano di Corte: anche lì era programmata la semplice sostituzione della pavimentazione ma, com'era prevedibile, sono emerse importanti testimonianze meritevoli di musealizzazione. Nel caso del lapidarium, peraltro, bisognerà scendere un po' più in profondità per realizzare la base di consolidamento. Tutto comunque - rassicura Foresta - si svolgerà sotto la nostra sorveglianza contemperando la tutela archeologica e l'esecuzione dell'intervento, perennemente in bilico tra antico e moderno, come sempre accadrà a Benevento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAVIMENTAZIONE IN BASOLI VESUVIANI E IL LAPIDARIUM ELEMENTI DI PUNTA DELL'OPERAZIONE DA 1,1 MILIONI





IL MONUMENTO Un gruppo di turisti nei pressi dell'Arco di Traiano e il render degli interventi che inizieranno dopo le festività

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

L'ambiente, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1670831723 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

IL CASO

Paolo Bocchino

Fiumi, lotta al dissesto con le "adozioni" private

▶La Rocca rilancia l'ipotesi in Regione nell'incontro convocato per domani

▶Lombardi: «Servono almeno 50 milioni fondi ad hoc o si scelga la compensazione»

Mettere in sicurezza i corsi fluviali del Sannio. Calore e Sabato in primis, ma anche Tammaro, Isclero e la parte beneventana del Volturno, che hanno dimostrato di poter essere non meno pericolosi in caso di piene improvvise. Un reticolo idrografico lungo complessivamente centinaia di chilometri, tutti sulle esili spalle della Provincia. Un compito improbo sia sul piano economico, sia in termini di pianificazione e coordinamento degli interventi. Il presidente Nino Lombardi ha fatto, così, scattare l'sos alla Regione, dopo che segnalazioni in tal senso erano arrivate dal Consorzio di sviluppo industriale di Ponte Valentino e dalla prefettura. Sollecitazione raccolta dal numero due dell'esecutivo campano Fulvio Bonavitacola che ha convocato per domani alle 16 un vertice a Palazzo Santa Lucia. Oltre alla delegazione della Rocca formata da Lombardi e dai funzionari del settore tecnico guidato da Angelo Carmine Giordano, sono previste le presenze dei rappresentanti del Distretto Appennino meridionale e del Genio civile, enti titolati alla emissione dei pareri obbligatori per la risoluzione della annosa problematica. Annunciata anche la partecipazione dell'Università del Sannio che potrebbe svolgere un ruolo cruciale nell'affiancamento scientifico alla realizzazione del programma già prospettato nei mesi scorsi. Lo scorso 22 maggio, alla Rocca, era andato in scena un primo confronto con lo stesso Bonavitacola per la creazione di un progetto pilota finalizzato alla pulizia degli alvei attraverso la partnership con le aziende edili. Alle imprese andrebbero gli inerti prelevati dai letti fluviali, reperibili sul mercato a costi sempre più elevati; alle istituzioni la possibilità di assolvere un compito altrimenti troppo gravoso e non a caso fin qui in gran parte inevaso con conseguenze finanche calamitose. Un uovo di Colombo che farebbe del Sannio la prima provincia della Campania a mettere in campo una buona pratica sia sul piano ambientale e di gestione del territorio, sia sul versante economico. Idea di collaborazione che resta al primo posto nell'agenda delle possibili soluzioni alla problematica: «La legge attribuisce alla Provincia la competenza sui corsi d'acqua principali, e alla Regione quella sui secondari - commenta il presidente Nino Lombardi - Ma tale disposizione normativa, di difficile attuazione anche in condizioni ordinarie, è diventata impraticabile a seguito della riforma che ha privato le Province di gran parte delle risorse. Stimando per difetto il fabbisogno finanziario necessario per intervenire sull'intero reticolo idrografico principale, ci occorrerebbe una provvista non inferiore ai 50 milioni. L'ente, senz'altro, non dispone di tale mole di risorse, e dunque restano soltanto due opzioni: che la Regione e il Governo mettano in campo stanziamenti ad hoc, o che si percorra la strada alternativa che abbiamo già individuato nella compensazione con i privati».

DOPO GLI APPELLI DI ASI E PREFETTO ANCHE L'UNISANNIO AL VERTICE LA PROPOSTA: TAVOLO DA ALLARGARE AD ARPAC E SOPRINTENDENZE

Becchetti: «Per l'acqua cooperative di utenti»

Acqua pubblica, «l'ideale sarebbe una governance per la gestione che coinvolga i portatori d'interesse più direttamente protagonisti come i consumatori». Lo sostiene il professor Leonardo Becchetti che sarà tra i protagonisti della conferenza "Acqua e vento, futuro dei popoli e di Benevento" in programma alle 16 del 17 dicembre 2022 nel "Piccolo Teatro Libertà" di Benevento. «Ad oggi - spiega Becchetti - come sappiamo esiste il modello pubblico e quello privato "for profit" regolamentato. Entrambi hanno limiti. Nel primo ci sono spesso inefficienze e nomine con finalità di strategia politica ai vertici che non coincidono con capacità manageriali. Nel secondo, il regolatore dovrebbe imporre al concessionario che gode di un monopolio naturale una percentuale di profitto in cambio di un impegno ad investire nella qualità dell'infrastruttura. Ma spesso il regolato cattura il regolatore. Abbiamo visto nel caso del ponte di Genova cosa questo significhi». A suo avvio «beni pubblici come l'acqua gestiti da cooperative di utenti assicurerebbero posizione preminente all'interesse dei cittadini curando sia accesso che qualità delle infrastrutture».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ALLARME Gli argini del fiume Calore nell'area Asi di Ponte Valentino alle porte di Benevento

Verifiche sulla Partecipate l'ultimatum della Provincia

LO SCENARIO

Giustificare la propria esistenza in vita, o fine delle trasmissioni. Sarà senz'altro meno brutale il presidente Nino Lombardi nel comunicare alle società partecipate il sostanziale ultimatum che verrà posto ad Asea, Sannio Europa, Centro servizi territoriale (Cst) e Samte. Ma la sostanza è per grandi linee questa e sarà ufficializzata nella seduta di Consiglio provinciale di venerdì che affronterà come quarto punto la «Analisi dell'assetto complessivo delle società partecipate della Provincia al 31 dicembre 2021. Provvedimenti». Un passo richiesto dal decreto 175/2016. Ma Lombardi andrà oltre l'adempimento formale chiedendo alle partecipate di accantonare i tatticismi. Il presidente notificherà ai vertici delle quattro società di proprietà o controllate una relazione sullo stato di fatto tecnico-contabile e sulle prospettive a medio e lungo termine. Giovanni Mastrocinque (Asea), Giuseppe Sauchella (Sannio Europa), Domenico Vessichelli (Cst) e Domenico Mauro (Samte) avranno 60 giorni per la risposta. In caso di bilanci precari o di outlook non soddisfacente, Lombardi non intende tenere in vita artificialmente le strutture costituite in ère geopolitiche lontanissime. La stretta finanziaria impone un ripensamento non più rinviabile. Il numero uno della Rocca procederà seguendo una linea già definita: le agenzie devono dimostrare di essere in grado di andare avanti sulle proprie gambe, fondando i presupposti della sopravvivenza sulla capacità autonoma di reperire le risorse necessarie al sostentamento. La Provincia non farà più da bancomat, un concetto già espresso ai vertici delle quattro società. Entro marzo il presidente vuole mettere un punto alla questione. Non ci saranno comunque contraccolpi sui dipendenti. Anche in caso di mancato superamento dello stress test, il personale verrebbe assorbito dalla Rocca. E paradossalmente, quella che sembra avere le maggiori chance per centrare l'esame è la Samte. Da anatroccolo sgraziato destinato alla dipartita, la società provinciale per i rifiuti sta per trasformarsi in un cigno dalle piume bianche ripulito dalle scorie dei debiti. Gli ultimi bilanci fanno sperare infatti in un ritorno in bonis atteso già nelle prossime settimane. Singolare, per motivi opposti, la congiuntura di Asea, che pur avendo nella propria giurisdizione l'oggetto delle attenzioni dell'intera Campania e un servizio erogato in 77 comuni, erode 400mila euro l'anno dai bilanci della Provincia. È probabile che la Rocca chieda alla Regione lo sgravio immediato, e possibilmente retroattivo, dei costi per la sorveglianza della Diga. Maggiori lumi arriveranno dalla seduta consiliare di venerdì che vede il budget Asea al primo punto. Risposte che Lombardi attende anche da Sannio Europa, che non potrà più somigliare a una mega "Pro loco" provinciale, e dal Cst, asfittico malgrado le magnifiche sorti e progressive del digitale.

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LEADER Nino Lombardi, presidente della Provincia

NELLA PROSSIMA SEDUTA DEL CONSIGLIO FOCUS E STRETTA SULLE QUATTRO SOCIETÀ SAMTE, CST ASEA E SANNIO EUROPA

Diga di Campolattaro, parte la cabina di regia sugli impieghi

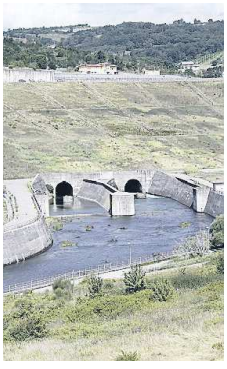
LE RISORSE

Antonio Mastella

«Ci siamo!». Per laconica che sia l'affermazione, si coglie in ogni caso la soddisfazione di Gennarino Masiello, vicepresidente nazionale della Coldiretti, nel commentare l'imminente convocazione da parte della Regione per dare il via al protocollo d'intesa sottoscritto in estate sul ruolo che associazioni datoriali agricole, Provincia e consorzio Basso Volturno dovranno svolgere rispetto al progetto di ristrutturazione della diga di Campolattaro del valore di oltre 500milioni di euro. «Si dà corso – spiega il leader dell'organizzazione – all'intesa secondo cui si metterà in piedi una sorta di cabina di regia grazie alla quale valutare e condividere ogni iniziativa ritenuta funzionale al piano relativo all'invaso». Va subito evidenziato che la struttura non avrà il potere di decidere ma solo di esaminare le fasi dello sviluppo del programma di interventi avendo però la facoltà di proporre soluzioni e iniziative ritenute strategiche rispetto al fine che l'opera si pone.
«È chiaro – osserva – che si terrà sotto la lente di ingrandimento un percorso che dovrà portare a raggiungere gli obiettivi sui quali ci siamo battuti e che consistono nel pieno soddisfacimento delle esigenze potabili ed irrigue del Sannio».
Non meno positivamente colpito per l'imminente incontro Antonio Casazza, alla guida di Confagricoltura provinciale. «È un appuntamento significativo – esordisce – che ci mette nelle condizioni di seguire con attenzione il concreto dispiegarsi di una ristrutturazione strategica per il Sannio, le sue comunità, la sua economia, soprattutto quella agroalimentare». È consapevole che l'organismo è solo consultivo senza alcuna possibilità di decidere in un senso o nell'altro. «Conta poco – è la sua convinzione – dal momento che saremo in prima linea con un contributo propedeutico ad ogni scelta che operativamente si assumerà per i lavori da eseguire, fornendo le nostre considerazioni». Casazza si dice particolarmente motivato a svolgere il ruolo di consulente anche in ragione dell'accoglimento della sua proposta di inserire, nel progetto generale, la necessità di garantire regolarmente le risorse idriche in quell'area del Fortore dove insistono oltre mille aziende zootecniche.
«Bisogna – avverte – che non si assista più allo spettacolo indecoroso di imprenditori costretti a ore di attesa in fila davanti alle poche fonti disponibili per approvvigionarsi di qualche quintale di acqua per le proprie stalle come è accaduto questa estate». È pronta a offrire tutto il suo contributo la Cia guidata dal presidente regionale Raffaele Amore. «Intanto. – premette - ringraziamo il presidente De Luca per la sua disponibilità. Siamo di fronte – aggiunge – ad un'opera la cui realizzazione è fondamentale per le nostre sorti, da ogni punto di vista. Non credo di esagerare nell'affermare che si potrà dare una svolta, in senso positivo naturalmente, al destino della nostra provincia». Va da sé che l'obiettivo della Cia «sarà quello, più in generale, di vigilare perché ogni angolo del Sannio non sia più costretto a patire problemi per quel che concerne la disponibilità dell'acqua».
Il presidente della Provincia, Lombardi diede il via all'ipotesi di una collaborazione dei soggetti così come individuati dal protocollo in un suo incontro con Bonavitacola. Felice «che vi sia dia corso. Avremo a disposizione – evidenzia – un tavolo di concertazione grazie al quale ci viene offerta la possibilità di verificare le ricadute della ristrutturazione in ogni area, a cominciare dal Fortore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OK DI COLDIRETTI E CONFAGRICOLTURA ALL'AVVIO DEL PROTOCOLLO PER GLI INTERVENTI LA CIA: STOP AI DISAGI



LA STRUTTURA L'invaso di Campolattaro

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

L'ente, il caso

(C) Ced Digital e Servizi | 1670831498 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Camera di Commercio «Liquidiamo Valisannio»

▶Catauro lo proporrà nella seduta odierna dopo le polemiche sull'azienda speciale

▶L'appello a Bruno: «Competenze alla giunta per eliminare la diatriba sulla presidenza»

LO SCENARIO

Antonio Mastella

«Liquidiamo la Valisannio»: è la proposta, forte, che Ignazio Catauro, consigliere della Camera di commercio Irpinia-Sannio e membro dell'organismo che governa l'ente, si accinge ad avanzare nelle prossime ore. L'intento, dunque, è quello di eliminare il braccio operativo della struttura camerale? «No di certo», spiega -. Il mio intendimento è quello di trasferirne le competenze in seno alla giunta. Al punto cui è giunta la vicenda, credo che occorra una decisione anche scioccante purché si faccia chiarezza e si capisca se davvero si vuole andare avanti o si insiste nel bloccare tutto solo in ragione dei propri interessi personali». Una puntualizzazione, che mira anche a eliminare ogni polemica alimentata dal fatto che lo stallo ha avuto inizio nel momento in cui il presidente Pino Bruno decise di non assegnare la presidenza dell'azienda speciale proprio a Catauro, sulla base di accordi stabiliti alla vigilia della elezione dell'esecutivo. Una mancata investitura che lo spinse ad assumere una posizione di netta contrapposizione al leader camerale, della cui designazione – vale ricordarlo – era stato, all'inizio, convinto sostenitore.

«Con questa mozione – sottolinea ancora Catauro – tagliamo definitivamente la testa al toro e mettiamo fine a diatribe inutili, sterili, che non portano da alcuna parte». Oggi, tra l'altro, è prevista una seduta di giunta. Sarà la sede nella quale verrà formalizzata l'ipotesi di sciogliere la Valisannio? È possibile, sempre che si raggiunga il numero legale; non si dimentichi, infatti, che ben tre convocazioni sono andate deserte per la mancata partecipazione di quasi tutti i componenti. «Di certo – osserva – sarà una decisione che assumeremo nel corso di un confronto che terremo domani (oggi, per chi legge) prima che si tenga la giunta».



IL CONFRONTO L'ultima seduta del consiglio dell'ente camerale

ALL'APPUNTANENTO PRESENTI UNIMPRESA, CNA E CONFESERCENTI REBUS COLDIRETTI LOFFREDA: «PRONTI A DISCUTERE SU TUTTO»

LA PARTECIPAZIONE

All'appuntamento saranno presenti il gruppo di Unimpresa, Confesercenti e Cna. «È verosimile – annuncia, con riserva – che vi prenda parte anche la Coldiretti». Ci sarà l'organizzazione datoriale degli agricoltori? «Al momento, non abbiamo ricevuto alcun invito. Se sarà richiesta la nostra presenza, saremo presenti come sempre, nella consapevolezza che una via d'uscita va cercata e attuata nell'esclusivo interesse di un territorio e delle sue aziende. Siamo pronti a discutere su ogni suggerimento che porti ad una conclusione», puntualizza Salvatore Loffreda, direttore generale regionale della Coldiretti. «Certo – continua il dirigente – saremmo dell'idea di rifare tutto daccapo». È un'ipotesi, se attuata, che non susciterebbe scandalo alcuno.

I numeri coi quali è stata definita l'attuale assemblea risalgono al 2016. In sei anni, non poco è cambiato nella consistenza degli iscritti alle associazioni chiamate a costituire il consiglio; al punto che alcune potrebbero scomparire dall'assise se si rifacessero i conti. Come ultima spiaggia, c'è anche la possibilità delle dimissioni in massa. «Non ho alcuna difficoltà a dire che, per ora – afferma Catauro – non viene presa in considerazione un'idea del genere».

«Le uniche dimissioni – aggiunge Loffreda –praticabili attualmente sono quelle del presidente, chieste da noi». E sul motivo non per cui non sia possibile che il consiglio vada a casa di sua spontanea volontà per far sì che ne venga designato uno nuovo calibrato sulle attuali, reali dimensioni delle associazioni, la risposta è che «l'eventuale nuova assemblea non sarà più di 33 membri ma di 25 seggi. Lo dispone la legge che ha riformato il mondo camerale», avverte Catauro. Il che significa che «le organizzazioni più piccole, se non si apparentano, - chiarisce il dirigente Coldiretti - non avranno più alcuna certezza di ottenere una rappresentanza». Gli ordini professionali, ad esempio, che ora hanno un loro esponente in assemblea, rischierebbero di essere cancellati se non trovano un'intesa con gli altri sodalizi. Un'alleanza che non sarebbe neanche tanto scontata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le associazioni

Csv, Amore confermato presidente

Raffaele Amore è stato rieletto alla guida del Csv Irpinia-Sannio, l'organismo che assiste oltre 500 associazioni del terzo settore delle due province. Insieme con il leader dell'organismo, l'assemblea dei delegati ha anche scelto i 12 membri che comporranno il consiglio generale, sei dei quali sono beneventani e, altrettanti, irpini. Con Raffaele Amore siederanno in coniglio don Giuseppe Campagnuolo, Giovanni De Mizio, Pasquale Napolitano, Pasquale Orlando e Antonio Romano. Marco Curcio, Ninno Romeo D'Adamo, Michele De Luca, Francesco Giacobbe, Gabriele Ettore Lucido ed Antonietta Raduazzo gli avellinesi. Come vicepresidente è stato scelto Marco Curcio. Il Centro servizi per il volontariato ha il compito di fornire ogni supporto possibile alle attività delle associazioni di volontariato operanti sul territorio. Nel prendere la parola per ringraziare tutti per la riconfermata fiducia, Amore ha annunciato che il suo primo impegno sarà quello di mettersi all'opera perché Benevento e Avellino siano selezionate come città europee del volontariato. Tra le iniziative da assumere, quella di avviare una decisa azione di convincimento con le istituzioni locali perché si concretizzi una sinergia strutturale. «Non dobbiamo intervenire – ha spiegato – solo quando ve ne è bisogno, quando si devono fronteggiare le eccezionalità. L'assistenza agli anziani, la vicinanza alle fasce più deboli delle nostre comunità – ha sottolineato, in particolare – deve essere cotante, senza interruzioni. In questo modo, sarà possibile evitare tante emergenze con le quali sino ad oggi siamo costretti a misurarci».



a.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11-DIC-2022
da pag. 1-9 / foglio 1 / 2

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4324 Lettori: 77000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

VISTI DA NORD

09277 09277

La Manovra in cui il Sud scompare e riappare

di **Mariarosaria Marchesano**

Il governo Meloni si è ricordato del Sud, ma solo in parte. Come al solito, quando si entra un po' dentro le questioni si capisce dove si posiziona la linea di demarcazione tra gli annunci e la realtà delle cose. Venerdì una nota di Palazzo Chigi ha reso ufficiale l'impegno dell'esecutivo, già anticipato dal ministro Giancarlo Giorgetti in un'audizione alla Camera, di continuare a sostenere gli investimenti produttivi nel Mezzogiorno.

Visti da Nord

Sud e Finanziaria



A ben guardare, però, nella Finanziaria dovrebbe entrare non solo il rifinanziamento del credito d'imposta in favore delle imprese che acquistano nuovi macchinari destinati a stabilimenti che si trovano nelle regioni del Mezzogiorno ma anche la proroga delle agevolazioni per le aree terremotate del centro Italia nonché nuovi incentivi fiscali per chi investe nelle zone economiche speciali del Centro-sud e nelle zone logistiche semplificate del Centro-nord, Veneto in primis. Alla fine gli emendamenti alla manovra economica (il cui arrivo è imminente) andranno a beneficio delle aree svantaggiate, ma questo è normale in un'ottica di riequilibrio territoriale generale che poi è anche lo spirito europeo che sta alla base del Pnrr. Proprio in virtù di questo spirito, nei giorni scorsi da Bruxelles è arrivato il via libera per estendere la decontribuzione per il Sud a tutto il 2023. In pratica, non sarà considerata aiuto di Stato e la notizia è stata annunciata con enfasi dal ministro per la Coesione, Raffaele Fitto. Questa misura è diversa dal credito d'imposta perché consente alle aziende che assumono giovani sotto i 36 anni nel Mezzogiorno un esonero contributivo del 30 per cento. In breve, la decontribuzione è a favore dell'occupazione mentre il credito d'imposta è a sostegno della produzione. Ebbene, nella nota di Palazzo Chigi di decontribuzione non c'è traccia. «Credo che il governo


CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
«Senza medici gli ospedali non reggono»


Nella villa del feroce Publio Pollione rivive il mosaico perso 2000 anni fa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277 - L.1634 - T.1634

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4324 Lettori: 77000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ci stia lavorando, dalla Confindustria e dal presidente Bonomi il messaggio è arrivato chiarissimo e mi auguro che anche questa misura venga inserita nella legge di Bilancio — dice al *Corriere del Mezzogiorno* Vito Grassi, vice presidente di Confindustria e presidente del consiglio delle rappresentanze regionali dell'associazione (*foto*) —. È chiaro che esistono vincoli alla spesa dello Stato e che si deve salvaguardare l'equilibrio dei conti già in affanno, ma in assenza di un altro modello di sviluppo per il Sud è importante che continuino a funzionare gli strumenti che già esistono e che in questi anni hanno contribuito alla tenuta del sistema industriale meridionale». Ma quanto costano tutti questi provvedimenti? Difficile fare un conto esatto, ma si può stimare, in base a quanto è stato stanziato dai governi precedenti, che il credito d'imposta per il Mezzogiorno vale circa un miliardo di euro all'anno e a questo si sommano 330 milioni per benefici fiscali analoghi destinati alle zone economiche speciali e alle zone logistiche semplificate. La decontribuzione per il lavoro, invece, costa in un anno circa 2 miliardi. Il totale di questa spesa pubblica si aggira intorno a 3,5 miliardi utile a stimolare produzione e lavoro in aree svantaggiate ma con un impatto positivo, come fa notare Grassi, per l'intero Paese. Il rischio è che in questa manovra economica non ci sia abbastanza spazio per assicurare continuità a tutte queste misure. Ma è curioso che mentre per la drastica riduzione del reddito di cittadinanza — che di miliardi ne costa 8 all'anno — si sono levate voci di protesta dall'opposizione, su incentivi per economia e lavoro al Sud nessun politico abbia espresso particolare rammarico, lasciando implicitamente il compito a un Pnrr ormai in aperta discussione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277 - L.1634 - T.1634

IL MATTINO
12-DIC-2022
da pag. 1-3 / foglio 1 / 3
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 27876 Diffusione: 24000 Lettori: 438000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

«Solo investendo nel Sud il Paese potrà crescere»

▶Intervista al ministro Urso: con questa manovra abbiamo indicato la via
Berlusconi frena sull'autonomia: «Non deve penalizzare il Mezzogiorno»

«L'Italia potrà essere competitiva soltanto se investe nel Mezzogiorno». Lo dice, al *Mattino*, il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. Intanto Berlusconi interviene sull'autonomia a favore del Sud: «Non deve essere penalizzato».
Bechis *e* **Santonastaso** *alle pagg. 2 e 3*

L'intervista Adolfo Urso

«Il Paese sarà competitivo solo se investe nel Sud»

▶Il ministro delle Imprese e del Made in Italy
«La nostra missione: combattere la burocrazia»

▶«Poche risorse, ma la manovra traccia una via: strategico rifinanziare il taglio del cuneo fiscale»

PRESTO LA RIFORMA PER RILANCIARE LE AUTO ELETTRICHE MA PRIMA IL DIALOGO CON LE AZIENDE E I LAVORATORI

Nando Santonastaso

Ministro Urso, le misure per il Sud decise dal governo nell'ambito della manovra e del Decreto aiuti puntano soprattutto a sostenere le imprese. Sono loro il passaggio obbligato per ridurre il divario dal Nord?
«Sì, solo le imprese creano sviluppo e occupazione – risponde Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy -. Per questo abbiamo anche cambiato denominazione al ministero che ora si chiama "delle Imprese e del Made in Italy", è la nostra missione. Ed è per questo che abbiano creato un nuovo ufficio che potrà avocare al dicastero tutto i processi autorizzativi non conclusi in tempi congrui da altre amministrazioni: il difensore civico delle imprese per combattere le lentezze della burocrazia».

Il lavoro resta l'emergenza numero uno per giovani e donne del Sud: gli sgravi fiscali evitano il peggio ma non pensa che occorrerebbero misure più strutturali?
«Sicuramente sì. Questa è la prima manovra di un governo di legislatura che ha una chiara visione di politica industriale, sociale e ambientale. Abbiamo indicato la strada e nel contempo fatto quel che era possibile compiere con le poche risorse disponibili. Due terzi della Manovra sono stati destinati a fronteggiare l'emergenza del caro energia a sostegno di imprese e famiglie, con il resto abbiano appunto sgravato l'assunzione di giovani e donne, incrementato il taglio del cuneo fiscale per i salari più bassi, aumentato il sostegno alle famiglie con figli. Ora stiamo focalizzando su interventi specifici per il Sud: la proroga del credito d'imposta sui beni strumentali per le imprese del Sud e sugli investimenti effettuati nelle Zone Economiche




ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1622

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)
10-DIC-2022
da pag. 7 / foglio 1 / 3
DATA STAMPA
www.datastampa.it

La querelle • Continua il lavoro ai fianchi per indurre il presidente a lasciare il timone

Camera commercio, pressing su Bruno

Dura presa di posizione di Coldiretti: «Oltrepassata la soglia della dignità, occorre che rassegni le dimissioni»

I toni accesi non sono rimasti confinati all'ultimo infuocato consiglio camerale svoltosi ad Avellino nella sede principale dell'Ente Irpinia Sannio, ma proseguono nella guerra di posizione a distanza tra chi ritiene legittima la resistenza del presidente Giuseppe Bruno determinato a non dimettersi, nonostante le manifestazioni di sfiducia di sei componenti di Giunta Camerale su otto e di 19 consiglieri camerali su 33. Nei suoi confronti l'accusa «di un gestione solitaria, senza dialogo con le categorie». Posizioni cui il presidente ha replicato con un appello a «superare gli egoismi»

a pagina 7



L'impasse

Il direttore regionale della sigla chiede al presidente Bruno di rassegnare le dimissioni

Camera Commercio, Coldiretti all'attacco

Loffreda: «Soglia dignità è stata oltrepassata, solo un passo indietro potrà rimettere l'Ente sui giusti binari»

I toni accesi non sono rimasti confinati all'ultimo infuocato consiglio camerale svoltosi ad Avellino nella sede principale dell'Ente Irpinia Sannio, ma proseguono nella guerra di posizione a distanza tra chi ritiene legittima la resistenza del presidente Giuseppe Bruno determinato a non dimettersi, nonostante le manifestazioni di sfiducia di sei componenti di Giunta Camerale su otto e di 19 consiglieri camerali su 33.

Nei suoi confronti l'accusa "di un gestione solitaria", "senza dialogo con le categorie". Posizioni cui il presidente ha replicato con appello a "superare gli egoismi e lavorare nell'interesse del territorio", non intendendo dimettersi, non esistendo peraltro in ambito camerale l'istituto della sfiducia nei confronti della presidenza, con la sola prospettiva di sblocco dello stallo, laddove dovesse protrarsi in un commissariamento). In questo contesto di scontro polemico molto duro, scesa in campo con tutta la sua forza, la Coldiretti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Campania, con il direttore Salvatore Loffreda.

"Abbiamo scelto il silenzio, confidando in una presa d'atto di una situazione imbarazzante, ma la soglia della dignità è stata oltrepassata. Solo le dimissioni di Pino Bruno potranno rimettere la neonata Camera di Commercio Irpinia-Sannio sui binari della credibilità istituzionale", il dardo lanciato da Loffreda, con toni molto forti.

"Non siamo in un film western - ha aggiunto Loffreda - dove Bruno dagli occhi di ghiaccio si dichiara pronto a difendere il fortino contro l'assalto dei pellerossa. Se la Camera di Commercio si ritrova in una condizione di ingovernabilità, le responsabilità hanno nomi e cognomi. Lo avevamo detto e ripetuto, senza spirito corporativo, che la creatura era nata male". "

La governance di un ente importante per le imprese e per lo sviluppo economico di due province non può scaturire da voltafaccia, da accordi sottobanco, da ammiccamenti a vicende che attengono a rapporti personali. La Coldiretti contesta questo costume, che è un pessimo esempio per le aree interne. Soprattutto in un momento storico di particolare sofferenza per la comunità e per il sistema produttivo, non ci si può mettere a giocare con le ambizioni personali. Pino Bruno prenda atto del fallimento di un tentativo maldestro e disarticolato. Per il rispetto che si deve ai sacrifici che le imprese stanno sostenendo e per evitare ulteriori perdite di tempo, chiediamo a Bruno di mollare il fortino, consentendo alle rappresentanze di aprire una fase nuova. Prenda atto che è finita", la conclusione.

Evidentemente toni duri di Coldiretti a fronte dell'implosione della maggioranza che si formò il 19 luglio scorso ad Avellino che aveva disarticolato i due precedenti schieramenti contrapposti a favore del candidato Pietro Mastroberardino e del competitore, Oreste La Stella (presidente Confcommercio Avellino e già presidente della Camera di Commercio di Avellino). La seduta del 19 luglio aveva visto eleggere Giuseppe Bruno, consigliere espressione di Confindustria Avellino, precedentemente tra i sostenitori della candidatura dell'imprenditore del primario e della trasformazione vitivinicola Pietro Mastroberardino, espressione di un raccordo basato oltre che sulle sigle rappresentanza del mondo agricolo, sulle due Confindustrie di Avellino e Benevento, in contrapposizione con l'altro candidato Oreste La Stella, poi divenuto sostenitore, ritirando sostanzialmente la propria candidatura di Bruno, da ultimo 'lasciato' e adesso osteggiato. Adesso si è in una fase di piena instabilità, in un una sorta di 'risiko' senza confini, un 'gioco' di guerra con contrapposizioni trasversali tra le categorie e i territori, una conflittualità dunque non traducibile in uno scontro tra territori, ma in una conflittualità diffusa tra le rappresentanze e le categorie dei due territori. Un contesto conflittuale nel quale Bruno non appare intenzionato a dimettersi.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Confindustria • Donisi: «Seminario su capitale umano per direzione aziendale»

09277 09277

Imprese rosa, sì alla formazione



"La formazione è uno degli asset capaci di incidere sulla competitività delle imprese - così Clementina Donisi vicepresidente con delega alla Sezione Manifattura, Impiantistica e Meccatronica di Confindustria Benevento -. Per questo abbiamo organizzato il webinar di approfondimento dell'avviso di Fondirigenti diretto a promuovere piani formativi rivolti a dirigente donne e messo in campo con l'obiettivo di ridurre le disparità di genere. La formazione ed il capitale umano sono alla base delle strategie e dei programmi di sviluppo imprenditoriale. Confindustria Benevento favorisce la promozione degli strumenti utili per il raggiungimento di questi risultati".

L'azione formazione fa riferimento ad un avviso che prevede un finanziamento di 1,5 milioni di euro per contribuire alla crescita della competitività aziendale grazie all'investimento formativo sul talento femminile. L'Avviso, attraverso interventi formativi rivolti allo sviluppo delle competenze manageriali femminili, vuole rappresentare uno strumento concreto a supporto della riduzione del gender gap in coerenza con le priorità della Missione 5 del Pnrr - Inclusione e coesione. I destinatari dei Piani sono esclusivamente dirigenti donne di aziende aderenti e neo-aderenti al Fondo. Potranno altresì partecipare, solo in qualità di uditori, dirigenti di sesso maschile e altre figure manageriali (imprenditori, manager, giovani manager). Ogni impresa potrà presentare un unico Piano formativo aziendale singolo e richiedere un finanziamento massimo di 12.500 euro. La scadenza per la presentazione dei piani formativi è fissata per il prossimo 18 gennaio 2023. Il Webinar, organizzato in collaborazione con Federmanager e Aidp e ospitato da Confindustria Benevento si svolgerà martedì 13 dicembre alle ore 10.30. Il tema trattato sarà 'Leadership femminile per il cambiamento - investire nella formazione delle donne per la competitività delle imprese'.

L'incontro sarà l'occasione per conoscere le priorità e le caratteristiche dell'Avviso, ricevere indicazioni utili alla partecipazione, ottenere risposte ai principali quesiti e approfondimenti sugli ambiti di intervento. Per iscriversi è sufficiente collegarsi alla sezione eventi di Confindustria Benevento.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il webinar

09277 09277

Formazione e leadership femminile Confindustria illustra le misure

"Leadership femminile per il cambiamento – Investire nella formazione delle donne per la competitività delle imprese" è il tema del webinar promosso da Confindustria Benevento con Federmanager e Aidp che si terrà martedì 13 dicembre alle 10.30 presso la sede di piazza Colonna. «La formazione - sottolinea Clementina Donisi, vicepresidente con delega alla sezione Manifattura, Impiantistica e Meccatronica di Confindustria Benevento - è un asset capace di incidere sulla competitività delle imprese. Per questo abbiamo organizzato il webinar di approfondimento dell'avviso di Fondirigenti diretto a promuovere piani formativi rivolti a dirigente donne, con l'obiettivo di ridurre le disparità di genere». Ogni impresa potrà presentare un unico piano formativo aziendale e richiedere un finanziamento massimo di 12.500 euro. La scadenza per presentare i piani è fissata per il 18 gennaio 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


La città, i cantieri
Panini e ingorghi, si parte con rotonda e terza corsia

10-DIC-2022
da pag. 6 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BENEVENTO Webinar di Confindustria sugli asset capaci di incidere sulla competitività: avviso di Fondirigenti

Leadership femminile per il cambiamento

09277 09277

DI **TITTA FERRETTI BUONO**

BENEVENTO. «La formazione è uno degli asset capaci di incidere sulla competitività delle imprese», spiega Clementina Donisi, vice presidente con delega alla Sezione Manifattura, Impiantistica e Meccatronica di Confindustria Benevento che annuncia: «Per questo abbiamo organizzato il webinar di approfondimento dell'avviso di Fondirigenti diretto a promuovere piani formativi rivolti a dirigente donne e messo in campo con l'obiettivo di ridurre le disparità di genere. La formazione ed il capitale umano sono alla base delle strategie e dei programmi di sviluppo imprenditoriale. Confindustria Benevento favorisce la promozione degli strumenti utili per il raggiungimento di questi risultati».

NUOVE MISURE PER LE IMPRESE

L'Avviso prevede un finanziamento di 1,5 milioni di euro per contribuire alla crescita della competitività aziendale grazie all'investimento formativo sul talento femminile. In particolare, dall'associazione degli industriali sanniti che evidenziato che «l'Avviso, attraverso interventi formativi rivolti allo sviluppo delle competenze manageriali femminili, vuole rappresentare uno strumento concreto a supporto della riduzione del gender gap in coerenza con le priorità della Missione 5 del Pnrr – Inclusione e coesione. I destinatari dei Piani sono esclusivamente dirigenti donne di aziende aderenti e neo- aderenti al Fondo. Potranno altresì partecipare, solo in qualità di uditori, dirigenti di sesso maschile e altre figure manageriali (imprenditori, manager, giovani manager). Ogni impresa potrà presentare un unico Piano formativo aziendale singolo e richiedere un finanziamento massimo di 12.500 euro. La scadenza per la presentazione dei piani formativi è fissata per il prossimo 18 gennaio 2023».

LEADERSHIP FEMMINILE PER IL CAMBIAMENTO

Il webinar, organizzato in collaborazione con Federmanager e Aidp e ospitato da Confindustria Benevento si svolgerà martedì 13 dicembre alle ore 10.30. Il tema trattato sarà "Leadership femminile per il cambiamento – investire nella formazione delle donne per la competitività delle imprese". «L'incontro sarà l'occasione per conoscere le priorità e le caratteristiche dell'Avviso, ricevere indicazioni utili alla partecipazione, ottenere risposte ai principali quesiti e approfondimenti sugli ambiti di intervento. Per iscriversi è sufficiente collegarsi alla sezione eventi di Confindustria Benevento».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 27876 Diffusione: 24000 Lettori: 438000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Speciali e nelle Zone Logistiche Semplificate; una serie di agevolazioni per la "Zona Franca Sisma Centro Italia"; il riconoscimento ex novo del credito d'imposta per le spese relative all'installazione e messa in funzione di impianti di compostaggio presso i Centri Agroalimentari presenti al Sud. Un pacchetto di interventi che secondo le stime ammonta a circa due miliardi».

L'industria al Sud resta fondamentale per la crescita dei territori, dice il recente Rapporto Svimez. Quanto è importante per il Paese poter contare su un sistema produttivo competitivo in ogni area, specie ora che la crisi energetica e l'inflazione pesano in modo così forte?

«Tanti diversi divari sono cresciuti in questi anni: tra Nord e Sud, tra giovani e anziani, tra ricchi e poveri. Noi sappiamo che solo investendo nel Mezzogiorno si può accrescere produzione, occupazione e competitività del Paese. Peraltro, le condizioni geopolitiche con la guerra della Russia in Ucraina e la rinascita del "muro di Berlino" nella frontiera orientale dell'Europa, obbliga tutti a ripensare al Mediterraneo, quindi al Mezzogiorno come la naturale propensione dell'Europa anche nei confronti dell'Africa e del Grande Medio Oriente, non solo per quanto riguarda l'approvvigionamento di energia e di materie prime ma anche per quanto riguarda lo sviluppo e la sostenibilità ambientale. Il futuro dell'Europa è a Sud!».

Il governo vuole però rivedere il Pnrr partendo dell'adeguamento dei costi delle materie prime che stanno complicando molti appalti. Pensa che l'Ue al di là delle prime disponibilità al dialogo riuscirà a soddisfare le richieste italiane?

«Penso di sì! Peraltro, i primi segnali positivi li abbiamo avuti in un altro capitolo: la Commissione ci ha appena autorizzato la proroga di un anno, fino al 2023, della misura Piano voucher per le imprese finalizzata a sostenere la domanda di connettività delle micro, piccole e medie imprese, oltre che dei professionisti. Per quanto ci riguarda abbiano chiesto che lo stesso possa accadere per le risorse del Pnrr destinate alla transizione 4.0. Se ci autorizzeranno, potremo riutilizzare i quasi tre miliardi rimasti inutilizzati, ripristinando anche per il 2023 una aliquota pari al 40 per cento di credito di imposta. Un volano per le imprese.

Torniamo alla Manovra. Il taglio del cuneo fiscale previsto dal governo non ha convinto finora le imprese: pensa che sia possibile venire incontro alle richieste di Confindustria?

«Il taglio del cuneo fiscale è la seconda voce della manovra con oltre 4 miliardi di euro. Abbiamo rifinanziato il taglio di 2 punti che si esauriva a fine anno e in più abbiamo aumentato di un altro punto quello a favore dei salari più bassi. In questa fase non si poteva fare di più. Ma la direzione di marcia è quella».

Lei ha detto che per rendere più economiche le auto elettriche bisognerà pensare a nuovi incentivi. A cosa punta, in particolare?

«Abbiamo in cantiere la riforma degli incentivi che realizzeremo nei prossimi mesi dopo un confronto nel merito con i sindacati delle imprese e dei lavoratori. Nel contempo dobbiamo determinare una nuova politica industriale europea per rispondere alla sfida degli Stati Uniti che hanno realizzato in pochi mesi uno straordinario vantaggio competitivo per le loro imprese: energia a basso prezzo, risorse massicce e norme protezionistiche. Di questo parlerò proprio oggi con il commissario Breton, nell'incontro che avrò al ministero».

Il caso ex Ilva resta decisivo per il Sud: quando pensa che la proprietà tornerà interamente pubblica? E il futuro dell'occupazione di Taranto potrà essere meno incerto di oggi?

«Noi non pensiamo alla statalizzazione dell'Ilva. La condizione a cui avevano pensato governi precedenti era una salita del socio pubblico al 60% a maggio 2024. Noi ci stiamo attivamente adoperando per creare le condizioni per rilanciare l'Ilva, rafforzando la produzione siderurgica italiana, garantendo l'occupazione, salvaguardando l'ambiente. Il polo di Taranto può e deve diventare la più grande acciaieria ecologica d'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1622

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 27876 Diffusione: 24000 Lettori: 438000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Il ministro delle imprese
Adolfo Urso

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1622

12-DIC-2022
da pag. 1-2 / foglio 1 / 4

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 68643 Diffusione: 129979 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Lo smart working gioca a tutto campo

Lavoro agile

Da argine alla pandemia a misura per limitare rincari e riorganizzare le attività

In vista una nuova proroga per i lavoratori fragili e i genitori degli under 14

Chiusa la fase più critica della pandemia, il mercato del lavoro è alla prese con una nuova emergenza. Il caro-bolletta rischia infatti di avere contraccolpi pesanti sui conti delle aziende e così lo smart working, già sperimentato, torna a presentarsi come una soluzione. È infatti allo studio del Governo una nuova proroga del diritto al ricorso per i lavoratori fragili e i genitori con figli di età under 14.

Intanto sono in costante crescita gli accordi aziendali per disciplinarlo e nelle ultime settimane si registrano le intese in cui si fa uno specifico riferimento al lavoro agile come strumento per contenere i costi. Si va dunque verso una strutturazione stabile del lavoro agile con una media di 9,5 giornate al mese, ripartite su base mensile o su base trimestrale. E tra gli effetti immediati c'è il cambiamento degli spazi per ufficio.

Serena Uccello —*a pagg. 2 e 3*

Smart working 2.0, da argine anti-Covid a strumento di flessibilità e riduzione dei costi

Nuovo rinvio. Il Governo sta studiando di prorogare per altri tre mesi il diritto dei dipendenti a svolgere la prestazione in modalità agile se fragili o genitori di figli sotto i 14 anni di età
La misura potrebbe essere inserita nel decreto «Milleproroghe» atteso per la fine dell'anno

IL SISTEMA
Si consolida la scelta di un modello misto con due o tre giorni di attività da casa su base mensile o trimestrale

Serena Uccello

Che sia per ridurre la diffusione del Covid o piuttosto per aiutare le aziende a contenere la bolletta energetica, poco cambia: lo smart working va verso l'ennesima proroga, confermandosi come lo strumento più adatto al sostegno (nei momenti di emergenza) e allo sviluppo (dato il suo tratto ormai strutturale) del mercato del lavoro.

Un nuovo intervento è infatti allo studio dell'Esecutivo, che potrebbe così prolungare il diritto al lavoro agile per i lavoratori fragili (dipendenti pubblici e privati in condizione di immunodepressione, pazienti oncologici, con terapie salvavita in corso, o disabili gravi) e per i genitori di figli sotto i 14 anni, purché le loro mansioni non siano incompatibili con lo svolgimento del lavoro da remoto, di qualche mese. Arrivano dai partiti richieste di proroga fino al 31 marzo 2023, ma anche a fine anno prossimo. Il 31 dicembre 2022 scade infatti l'ultima proroga stabilita dal decreto Aiuti bis (Dl 115/2022, articolo 23-bis) per queste due categorie. Il nuovo rinvio sarà proposto dalla ministra del Lavoro Marina Calderone in uno dei prossimi Consigli dei ministri (si veda Il Sole 24 Ore del 5 dicembre) e sarà probabilmente inserita nel decreto «Milleproroghe» di fine anno.

È in fase di valutazione con il dipartimento della Funzione pubblica un eventuale raccordo con la disciplina che regola il lavoro agile per i dipendenti della Pa.

Strumento di risparmio

«La mia impressione – spiega l'avvocato Davide Boffi, head della practice europea di Employment and Labour dello studio Dentons – è che stia prevalendo la consapevolezza che lo smart working può davvero rivelarsi per le aziende uno strumento di riduzione dei costi. In questa fase, poter contare sulla possibilità di chiudere alcuni spazi per alcuni giorni alla settimana, rappresenta una soluzione immediata per fronteggiare l'incre-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 68643 Diffusione: 129979 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

mento dei costi di riscaldamento».

Nel suo report annuale dell'Osservatorio sullo smart working – l'ultimo è stato pubblicato a ottobre – il Politecnico di Milano ha calcolato il risparmio che lo smart working porta in dote a un'azienda: «Consentire – si legge – ai dipendenti di svolgere le proprie attività lavorative fuori della sede per due giorni a settimana permette di ottimizzare l'uso degli spazi, isolando aree inutilizzate e riducendo i consumi, con un risparmio potenziale di circa 500 euro all'anno per ciascuna postazione. Se a questo si associa la decisione di ridurre gli spazi della sede del 30%, il risparmio può aumentare fino a 2.500 euro all'anno per lavoratore». Un calcolo, questo, stimato prima dell'attuale crisi energetica, motivo che lascia presumere un impatto ancora maggiore alla fine di questo inverno.

«Possiamo dire – prosegue l'avvocato Davide Boffi – che siamo entrati nella fase due dello smart working. Nella precedente, l'Italia grazie alla legge 81/2017 è stata più pronta di altri Paesi europei a gestire la crisi pandemica usando il lavoro agile. Le nostre aziende hanno avuto un'adeguata strumentazione giuridica alla quale ricorrere subito in quel momento. Ora siamo entrati nella seconda fase, nella quale lo smart working si presenta come una leva di retention e di risparmio, appunto».

Gli accordi aziendali

Un aspetto, quest'ultimo, che comincia a emergere anche nella stesura degli accordi aziendali. Apripista in questo senso è stato l'accordo siglato il 2 novembre da **Generali** (Assicurazioni) che ha introdotto l'«obbligatorietà» di lavorare il venerdì da remoto, proprio per fronteggiare l'incremento dei costi energetici.

Strada seguita subito dopo da **Tim** (Telecomunicazioni) che, al punto 12.2 del testo siglato con i sindacati, il 22 novembre scrive: «Al fine di massimizzare gli effetti in termini di sostenibilità ambientale e responsabilità sociale e in coerenza con le indicazioni governative e comunitarie, per entrambi i modelli sarà disposta, in via sperimentale, la chiusura delle sedi nelle giornate di venerdì, sabato e domenica e dalle ore 20.30 alle ore 7 del giorno successivo (dal lunedì al venerdì). Durante tali giornate e fasce orarie, coloro che non hanno aderito al lavoro agile svolgeranno la prestazione presso sedi hub del comune di appartenenza».

Insomma, l'applicazione del lavoro agile e la conseguente attività negoziale stanno rendendo i modelli organizzativi sempre più vari e a misura tanto delle aziende quanto delle esigenze dei lavoratori. I dati del Politecnico di Milano dicono che il numero medio di giornate in smart working si attesta a 9,5 giorni (nel 91% delle grandi imprese italiane, erano l'81% nel 2021). «Io direi – spiega Fiorella Crespi, direttrice dell'Osservatorio smart working – che stiamo raggiungendo un equilibrato bilanciamento tra il miglioramento delle condizioni di lavoro e l'esigenza di mantenere il necessario livello di socializzazione sul lavoro. La formula più diffusa infatti è quella di due o tre giorni alla settimana a casa e il resto in ufficio».

Va in questa direzione, per esempio, il modello scelto dal Gruppo **OTB** (Moda) che prevede la possibilità di usufruire di due giorni lavorativi alla settimana in modalità smart working. L'obiettivo è quello di permettere alle persone che lavorano per il polo fondato da Renzo Rosso di conciliare al meglio le esigenze personali con quelle professionali. L'accordo individuale fra lavoratore e azienda è volontario e coinvolge tutti i dipendenti le cui mansioni sono compatibili con questa modalità lavorativa.

Di fatto, la pratica ha introdotto un concetto considerato chiave in passato dagli Hr e mai decollato veramente: la valutazione della performance sugli obiettivi piuttosto che sulla presenza in ufficio. «Il presenzialismo comincia a contare meno», prosegue Crespi. Certo, resta la frattura con le Pmi, nelle quali si registra quasi una tendenza opposta: lo smart working è passato dal 53% al 48% delle realtà, in media per circa 4,5 giorni al mese. A frenare queste realtà è sicuramente la cultura organizzativa, che privilegia il controllo della presenza e percepisce il lavoro da remoto come una soluzione di emergenza, ma anche il fatto che «avendo meno lavoratori è più difficile per le piccole imprese – dice Crespi – coniugare l'esigenza di garantire un presidio in azienda con il lavoro da remoto».

L'analisi dei contratti permette di tracciare una istantanea della variabilità dei modelli. «La scelta standard – spiega Diletta Porcheddu, ricercatrice della Fondazione Adapt – è la programmazione settimanale. Un esempio sono le intese di **Linde** (Gas tecnici) e di **2iReteGas** (Energia). Nel primo caso c'è una sovrapposizione totale tra l'orario di lavoro di chi è a casa e quello di chi è in ufficio. Nel secondo caso c'è una flessibilità di due ore all'ingresso, che però non incide particolarmente sull'organizzazione generale. Poi abbiamo intese che costituiscono abbastanza un unicum, come l'accordo del gruppo **Zurich Italia** (Assicurazioni). In questo caso, la quota di lavoro agile è pari al 60% ed è pianificata su base annuale». Questo vuol dire che ci possono essere addirittura dei mesi in cui un dipendente lavora totalmente da remoto. Massima flessibilità, dunque, anche se «l'intesa – spiega ancora Porcheddu – introduce una sorta di limitazione: chiarisce infatti che, per consentire la corretta pianificazione delle attività aziendali, ciascun responsabile e/o la direzione Hr può definire le giornate in presenza presso la sede di lavoro, fino a un massimo del 50% delle giornate di presenza complessive annue, mentre la restante percentuale di lavoro in sede viene gestita dal lavoratore». Sullo stesso filone – prosegue Porcheddu – l'accordo di **Spintox** (Consulenza e servizi Ict): qui la percentuale di lavoro agile sale addirittura all'80%, sempre con programmazione annuale. E addirittura è previsto il full remote work non solo per alcune categorie specifiche di lavoratori vulnerabili, cosa che fissano tutti i contratti, ma nel caso di progetti specifici decisi dall'azienda».

Un'altra possibilità è quella scelta da **Fastweb**. Il gruppo delle Tlc ha infatti siglato una intesa che prevede, in fase sperimentale dalla data del 1° ottobre 2022 fino al 30 settembre 2023, per i lavoratori la pianificazione dell'attività lavorativa in smart working su base trimestrale, con la possibilità di svolgere da due a tre giornate da remoto e da una a tre giornate in sede. «I dipendenti potranno scegliere i giorni in cui recarsi in ufficio, in accordo con il proprio responsabile secondo le effettive esigenze aziendali, nell'ottica di una maggiore valorizzazione dei momenti di presenza in sede», spiega l'accordo.

La comunicazione al ministero

L'attivazione in modalità unilaterale dello smart working, senza gli accordi individuali, nelle aziende private, è stata prorogata dal Dl 115/2022 (articolo 25-bis) fino al 31 dicembre di quest'anno. Dal 1° gennaio 2023, le aziende dovranno adottare la nuova procedura di comunicazione degli accordi individuali al ministero del Lavoro. Dal 15 dicembre 2022 – fa sapere il ministero – sarà disponibile una modalità alternativa per l'inoltro massivo delle comunicazioni di lavoro agile, tramite un applicativo informatico, che consentirà, con un file Excel, di assolvere agli obblighi in modo più semplice e veloce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 68643 Diffusione: 129979 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I POSSIBILI INTERVENTI

Modifiche a più riprese
Da marzo 2020, diversi interventi normativi hanno modificato la disciplina "ordinaria" dello smart working, regolato dalla legge 81/2017. Le disposizioni che potrebbero ora essere nuovamente prorogate sono tre

Lavoratori fragili
Fino al 31 dicembre 2022 possono svolgere la prestazione in modalità agile, anche essendo adibiti a mansioni diverse, i lavoratori dipendenti pubblici e privati con un certificato che attesti una condizione di rischio per immunodepressione, esiti di patologie oncologiche o terapie salvavita, inclusi i disabili gravi

Genitori di under 14
Fino al 31 dicembre 2022 hanno diritto a svolgere la prestazione in modalità agile, anche senza accordi individuali, i dipendenti del settore privato che hanno almeno un figlio sotto i 14 anni, purché questa modalità sia compatibile con il lavoro svolto e purché l'altro genitore lavori (non sia quindi in cassa integrazione o fruitore di Naspi)

Lavoro agile unilaterale
Sempre fino al 31 dicembre 2022, il datore di lavoro può decidere unilateralmente il ricorso allo smart working, senza passare per l'accordo individuale con il lavoratore

3,6 mln
I lavoratori

Il trend degli smart worker
Chiusa la fase critica del Covid, il 2022 registra una flessione di 500mila addetti sul 2021

1,84 mln
Lo zoccolo duro

Le imprese private
Sono il comparto che tiene, il calo dei dipendenti è dovuto alla riduzione nella Pa

1,5 mln
Tonnellate di CO2

Risparmio annuo
È la stima di quanto si riduce l'impatto sull'ambiente con 3,6 milioni di smart worker

52%
Il restyling

Gli interventi sugli spazi
La metà delle aziende monitorate dal PoliMi è già intervenuta sui propri uffici

Dialogo in corso

«Sulla proroga del lavoro agile c'è una interlocuzione tra i ministeri»



«Stiamo lavorando con i ministeri della Salute e della Pubblica amministrazione. Guardiamo a tutte le tutele che devono essere garantite ai lavoratori fragili»

MARINA ELVIRA CALDERONE Ministra del Lavoro

L'evoluzione nelle aziende

LA PRESENZA DI MODELLI DI SMART WORKING
Campione: 209 grandi imprese. *In percentuale*



QUANTO È POSSIBILE LAVORARE DA REMOTO
Campione: 182 grandi imprese. *Numero di giorni a settimana in %*



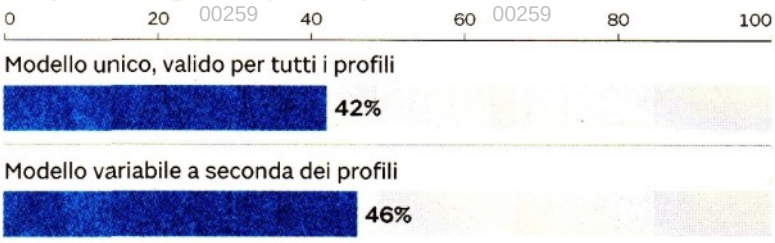
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 68643 Diffusione: 129979 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

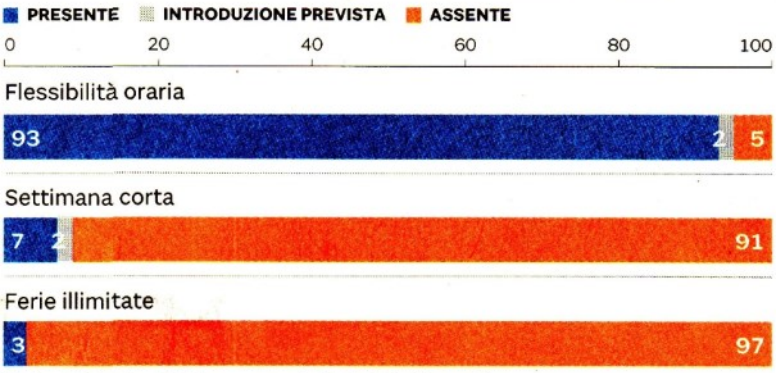
IL MODELLO DI LAVORO DA REMOTO

Campione: 196 grandi imprese. *In percentuale*



LA PRESENZA DI PARTICOLARI INIZIATIVE DI FLESSIBILITÀ

Campione: 189 grandi imprese con iniziative di Smart. *In percentuale*



Fonte: Politecnico di Milano, osservatori.net digital innovation

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615